

IL Piccolo 14 ottobre 2018

Medico assenteista già dimesso

L'Azienda sanitaria: «Non generalizzare»

Il dg: «La maggior parte dei medici rispetta le regole»

Il dottor Arbo si è già licenziato dal Pronto soccorso

Francesco Fain. «Come già capitato con il caso dei due coniugi odontoiatri, anche questa vicenda ci crea grande fastidio perché mina sino dalle fondamenta quello che dovrebbe essere un servizio pubblico essenziale come il nostro. Ma invito tutti a non a fare, per favore, di ogni erba un fascio. Nella nostra Azienda, fortunatamente, ci sono tanti professionisti che lavorano con grande scrupolo, con passione per la professione che svolgono, alle volte con carichi di lavoro di una certa rilevanza». Il direttore generale dell'Azienda sanitaria Bassa Friulana-Isontina Antonio Poggiana invita tutti a non generalizzare. Interviene all'indomani della deflagrazione del caso del dottor Paolo Arbo che, secondo l'accusa, sfruttava i permessi della legge 104 per lavorare nel suo studio privato da dentista, anziché accudire i propri genitori anziani invalidi e bisognosi di cure. Si tratta, inoltre, del secondo caso di presunto assenteismo in pochi mesi e riguarda professionisti apprezzati e molto conosciuti in città. Il dg è chiaro. E conferma che tutto è partito da una segnalazione interna della stessa Azienda sanitaria che aveva notato «diverse cose che non andavano» nel comportamento del medico in questione, peraltro impegnato in uno dei reparti (il Pronto soccorso) più sotto pressione del San Giovanni di Dio. «Sono situazioni - il suo ragionamento - che in una comunità di lavoro piuttosto estesa, come quella della nostra Azienda sanitaria, possono capitare. Si tratta, fortunatamente, di casi isolati che rischiano, però, di gettare un'ombra sul lavoro della quasi totalità degli altri operatori che si impegnano a testa bassa, innamorati della propria professione, felici di mettersi a disposizione di chi sta male». Già ieri, la Guardia di finanza aveva evidenziato la «massima disponibilità» dell'Aas Bassa Friulana-Isontina nell'agevolare le indagini. «È nostro interesse - ribadisce Poggiana - che si faccia luce su questo caso per il rispetto di chi, invece, lavora correttamente e rispetta le regole. Il dottor Arbo, come gli altri precedenti casi, risponderà delle sue responsabilità. Noi abbiamo assecondato al meglio le indagini e le investigazioni delle Fiamme gialle: guai non fosse stato così». Ma quali provvedimenti verranno presi dall'Azienda sanitaria sul conto del dottor Arbo, entrato nel mirino dell'operazione della Guardia di finanza? «Alla fine, non sarà necessario procedere con il suo licenziamento perché il medico si è già licenziato qualche tempo fa autonomamente. Non lo so se la sua decisione sia stata determinata dal fatto che sapeva dell'esistenza delle indagini delle Fiamme gialle. Posso soltanto dire che è già uscito dal nostro organico e, a quanto ne so, continua a svolgere la sua attività a livello privato in uno studio dentistico a Gorizia».

Quadro accusatorio

Contestate 95 assenze non giustificate

Tra l'aprile 2015 ed il febbraio 2017, i giorni di ingiustificata assenza dall'attività lavorativa sono stati 95, di cui 75 per permessi concessi ai sensi dell'art. 33 della legge 104 per assistere il padre e la madre ultraottantenni e 20 per riposi medici. L'autorità giudiziaria, alla luce del quadro probatorio acquisito, ha disposto la conclusione delle indagini preliminari, notificata nelle scorse settimane all'indagato ed al suo difensore. Il dipendente pubblico è stato segnalato altresì alla Procura presso la sezione giurisdizionale della Corte dei conti competente per il Friuli Venezia Giulia a cui è stato indicato il danno erariale pari ad 57.960 euro patito dall'Azienda sanitaria e dall'Inps.

Auto sotto controllo

Fondamentale l'utilizzo del modulo "Gps"

Il comandante provinciale della Gdf Giuseppe D'Angelo non nasconde che un ruolo importante nelle indagini che hanno permesso di "inchiodare" il dottor Paolo Arbo l'ha rivestito il sistema satellitare Gps. Come nel caso della vicenda dei coniugi Tamburlini, il dispositivo è stato installato segretamente sulla vettura del dentista. Come l'abbiano fatto, resta un mistero. «Non posso certamente rivelare come abbiamo proceduto. Posso soltanto dirvi che abbiamo messo in atto un escamotage che ci ha permesso di avvalerci del sistema satellitare», sottolinea D'angelo. In questa maniera, sono state attentamente monitorati tutti i movimenti di Arbo nelle giornate in cui gli venivano concessi i permessi della legge 104.

La riforma sanitaria Fedriga inquieta l'Advs isontina

*Medeot: «Troppe criticità al dipartimento di medicina trasfusionale di Trieste»
In aumento dell'11,5% le donazioni di sangue alla sezione cittadina Uria Mulloni*

Marco Bisiach. Da un lato la soddisfazione per un'ottima notizia, le donazioni che sono cresciute addirittura dell'11,5% negli ultimi 12 mesi, dall'altro la preoccupazione per le possibili ripercussioni negative che potrebbero arrivare dalla riforma sanitaria che vedrà l'accorpamento di Gorizia a Trieste. Sono i due stati d'animo che hanno accompagnato ieri in castello la 49ª Giornata del donatore festeggiata dalla sezione goriziana "Remo Uria Mulloni" della Fidas isontina. Sezione che ha brindato a numeri positivi, visto che a margine dell'incontro la presidente Patrizia Zampi ha fatto sapere che dall'inizio di quest'anno alla fine di settembre le donazioni di sangue a Gorizia sono cresciute come detto dell'11,5% rispetto allo stesso periodo del 2017: tra sangue, piastrine e plasma sono state raccolte 785 sacche, 90 in più di quelle del periodo gennaio-settembre dello scorso anno. Di queste, 686 sono state le sacche di sangue completo (erano 565), 183 quelle di plasma (dato praticamente identico alle 185 del 2017) e "solo" 26 quelle di piastrine: qui l'unico risultato in calo, rispetto alle 35 di un anno fa. Il tutto per merito, anche di quella presenza capillare sul territorio, quel lavoro di promozione del dono e quell'azione informativa condotta dai volontari dell'associazione all'interno del centro trasfusionale che è stata elogiata anche dal presidente regionale della Fidas (e vicepresidente vicario nazionale) Feliciano Medeot, che ha indicato la sezione "Remo Uria Mulloni" come una delle più importanti e autentico esempio in regione, tanto da donarle una targa che verrà presto apposta negli spazi del centro trasfusionale. Lo stesso Medeot ha espresso però preoccupazione per la riforma sanitaria. «Già da tempo noi donatori afferiamo al dipartimento di medicina trasfusionale di Trieste, e non possiamo negare le tante criticità sia sul fronte del personale che su quello delle risorse - ha detto -. C'è difficoltà a confrontarsi con Cattinara, ed in tal senso il futuro assetto della sanità isontina accorpata a Trieste rischia di essere un ulteriore depauperamento per il territorio». Alla Giornata del donatore hanno preso parte, tra i tanti, anche il sindaco Ziberna (premiato anche per le sue 126 donazioni) e il viceprefetto Antonio Falso, che hanno annunciato come nelle prossime settimane verranno organizzate due giornate di donazione collettiva che coinvolgeranno da un lato i membri della giunta e del consiglio comunale, dall'altro quelli delle forze dell'ordine. Ieri infine, prima delle premiazioni dei soci con più donazioni (in tutto 40) c'è stato un simpatico scambio di doni con l'Avis di Lendinara.

Cisint e Ziberna lodano Riccardi: «Ospedali efficienti e autonomi»

Dirigenti amministrativi e sanitari di presidio.

I sindaci di Monfalcone e Gorizia: «Le nostre istanze sono state pienamente recepite»

La nuova legge di riforma sanitaria presentata dalla giunta regionale, strutturata su area vasta, prevede che l'assistenza ospedaliera sarà organizzata secondo il modello "hub e spoke" e che entrambi gli ospedali saranno dotati di autonomia organizzativa, gestionale e contabile,

con proprio dirigente sanitario e amministrativo di presidio e saranno strutturati in centri di costo e di responsabilità.«In questo modo si garantiranno nella maniera più efficace i relativi servizi e quindi la presenza di dipartimenti autonomi e di strutture complesse, che pertanto saranno mantenute e ampliate», dicono Rodolfo Ziberna e Anna Cisint, sindaci di Gorizia e Monfalcone, che sulla nuova riforma sanitaria sottolineando come il presidente Fedriga e l'assessore Riccardo Riccardi abbiano recepito pienamente le richieste del territorio, «al fine di garantire un salto di qualità» alla sanità isontina, dopo il «depauperamento e il declassamento subito nel periodo Serracchiani». «Si tratta - sottolineano i due sindaci - di un grande risultato in quanto, nel contesto dell'area vasta, nella nuova legge sono state previste precise garanzie di autonomia, di direzione e di budget finalizzate a risanare le annose carenze del nostro territorio e sviluppare la rete dei servizi per dare adeguata dignità al sistema ospedaliero di Gorizia e Monfalcone. In questo modo, non solo saranno valorizzate le eccellenze esistenti, ma soprattutto si potrà provvedere a dotare le due strutture degli assetti organici e delle attrezzature necessarie ad assicurare un elevato livello delle prestazioni, consono ai bisogni dell'utenza in una realtà particolarmente complessa». Un cambio definito «importante di prospettiva rispetto al passato» riguarda anche il metodo assunto dalla Regione «che ha mostrato di saper ascoltare e accogliere le istanze» di cui i due sindaci si sono fatti portavoce. Un metodo che proseguirà nelle prossime settimane per mettere a punto anche il dettaglio delle linee operative del riordino e con la previsione di incontri per un largo coinvolgimento del territorio e degli operatori. I sindaci Ziberna e Cisint osservano che «la stessa struttura di area vasta viene a rappresentare un elemento di qualificazione del nuovo sistema, in quanto il modello organizzativo basato sulle reti cliniche assicura la presa in carico del paziente e la continuità assistenziale attraverso relazioni, anche di coordinamento, fra strutture e servizi che erogano prestazioni in base all'appropriatezza necessaria. Siamo quindi in presenza di una riforma attenta ai bisogni del territorio e al rafforzamento delle strutture - concludono i due primi cittadini -, in quanto è truardata a rispondere efficacemente ai bisogni dei cittadini e non alle vecchie logiche calate dall'alto del passato».

Messaggero Veneto 14 ottobre 2018

Stop alle assunzioni di medici e primari

I sindacati: una beffa

Le sigle unite: «Basta decisioni dall'alto, la misura è colma»

I reparti funzionano grazie a riposi saltati e ferie annullate

Elena Del Giudice. UDINE. In una parola: «Incomprensibile». È la decisione della direzione centrale della Salute di stoppare le assunzioni di medici e primari, che diventano soggette ad autorizzazione, da parte delle Aziende sanitarie e ospedaliere con bilanci in rosso, ovvero tutte ad eccezione di Cro e Burlo. Una decisione incomprensibile e penalizzante secondo l'intersindacale medica, ovvero tutte le sigle sindacali di rappresentanza dei medici (Cgil Fp, Uil, Cisl, Fvm, Anpo-Ascoti.Pials medici, Anaao-Assomed, Fesmed, Aaroi, Cimo, Fnr), che contrasta «con le dichiarazioni del presidente della Regione rispetto ad una riforma che non sarà al risparmio - dichiarano - e dell'assessore alla Sanità sulla necessità di implementare il territorio e razionalizzare gli ospedali. Considerando che le aziende vanno in deficit perché scelte politiche le hanno sottofinanziate, forse sarebbe ora di riconsiderarne i finanziamenti». Una sanità di eccellenza, ha bisogno di risorse umane ben organizzate e motivate, «appare singolare che invece di incentivare le aziende a reperire tali risorse si pongono limitazioni alla loro assunzione. Sembra altrettanto strano che nulla si dica in merito ai contratti o incarichi atipici (cooperative e contratti libero professionali), che si vogliano consentire quest'ultimi a discapito delle assunzioni? - avanzano i sindacalisti - Nello scenario attuale abbiamo in ordine,

una demotivazione del personale diffusa, una fuga verso la pensione preannunciata dall'inserimento nel Def della quota 100, la medicina generale praticamente al collasso, una scarsissima partecipazione ai concorsi per mancanza di medici ma anche per incapacità attrattive delle nostre aziende. I reparti ospedalieri riescono a reggere grazie alla responsabilità dei colleghi che rinunciano alle ferie, agli aggiornamenti e non riescono a recuperare le ore accumulate». E, secondo i sindacati dei medici, anche «il territorio, già ampiamente sotto organico, viene ulteriormente penalizzato dal blocco delle assunzioni e sono a rischio anche i Lea». Bloccare i concorsi, quelli già espletati e quelli in fase di attuazione «ha il sapore di un'ulteriore beffa per i partecipanti e per il personale che attende nuova linfa per poter lavorare in condizioni dignitose e ricominciare ad offrire servizi di eccellenza alla comunità». La decisione della direzione centrale impatta anche «sulle trattative in corso nelle varie aziende riguardanti concorsi, primari a scavalco, incarichi professionali ecc». «Questi segnali calati dall'alto senza nessuna condivisione e confronto danno la misura: e la misura è colma!» concludono i sindacati che ritengono giunto il momento «di rispondere in maniera chiara ed inequivocabile facendo sentire la voce è l'azione di coloro che, continuando ad essere ignorati, offrono quotidianamente la loro opera per il benessere della comunità». --

Dalla giunta

Stanziati 18,6 milioni a strutture residenziali per anziani e disabili

UDINE. «Vogliamo dare al Friuli Venezia Giulia un'assistenza di qualità. Per farlo abbiamo bisogno di strutture adeguate, aggiornate, funzionali: un percorso già iniziato e che proseguiamo con lo stanziamento di 18,6 milioni di euro per l'adeguamento delle strutture che erogano servizi residenziali per anziani non autosufficienti e servizi per disabili». Lo ha dichiarato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, commentando la relativa delibera da lui proposta e approvata dalla Giunta regionale. «Abbiamo destinato l'intera quota disponibile - ha continuato Riccardi - per consentire la realizzazione di interventi relativi alle norme di sicurezza antincendio e antinfortunistiche oltre che per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche». «Si tratta - ha evidenziato il vicegovernatore - di aggiornare e rendere più performanti gli edifici che ospitano attività assistenziali per anziani non autosufficienti, strutture che devono rispondere a standard elevati di qualità per dare a chi ne usufruisce e a chi ci lavora il massimo della sicurezza e della funzionalità». Accanto ai capitoli di spesa indicati ci sono anche la sostituzione di arredi e attrezzature destinati alle attività assistenziali. «È importante - ha continuato Riccardi - intraprendere presto il cammino verso la riqualificazione del nostro sistema sanitario. Per questo è da sottolineare che la norma ci permette di concedere e trasferire, in via anticipata, il 100% della spesa prevista alle strutture aventi diritto». Lo stanziamento di 18,6 milioni sarà ripartito per 12,6 milioni sull'esercizio 2019, mentre i restanti 6 milioni di euro ricadranno sull'esercizio 2020.

Psicologi a convegno

«La nostra società ha bisogno di ascolto»

UDINE. «La figura dello psicologo rappresenta quello spazio di ascolto che la società moderna ha abbandonato e che potrebbe concorrere a colmare il disagio e il distacco che spesso colpisce anche i giovani, portandoli a volte anche a scelte errate». Lo ha detto l'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, intervenendo al convegno "Il codice deontologico degli Psicologi italiani compie 20 anni" svoltosi in sala Aiace alla presenza, fra gli altri, del sindaco Pietro Fontanini, del presidente dell'Ordine psicologi del Fvg, Roberto Calvani, e di alcuni degli estensori del documento stilato vent'anni fa. Per Riccardi occorre che la società crei i

presupposti affinché il disagio, il distacco, le difficoltà che i cittadini provano, specialmente i più giovani, possano essere intercettati per tempo e affrontati.

Gara unica Fvg-Trento per i vaccini

Si acquistano l'antinfluenzale e la profilassi per i bimbi: 27 milioni il costo totale. Tessitore dell'accordo è il friulano Bordon

Donatella Schettini. PORDENONE. Dopo i gameti per la procreazione medicalmente assistita, Friuli Venezia Giulia e Provincia Autonoma di Trento hanno acquistato insieme i vaccini. Collaborazione targata Paolo Bordon, direttore friulano dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento ed ex direttore generale di alcune aziende sanitarie regionali, peraltro recentemente premiato quale Inspiring e-Leader al congresso #digitalhealthsummit 2018 di Aisis - Associazione Italiana Sistemi Informativi in Sanità. La collaborazione con Egas (Ente per la gestione accentrata dei servizi condivisi) ha portato all'aggiudicazione definitiva della procedura di gara per l'affidamento della fornitura di vaccini per le aziende del servizio sanitario regionale del Friuli Venezia Giulia e per l'azienda per i servizi sanitari di Trento. Con l'azienda di Trento (e con quella di Bolzano) Egas sta anche cercando banche del tessuto o cliniche che forniscano i gameti per la procreazione mediamente assistita eterologa. Adesso è la volta dei vaccini, acquistati insieme all'azienda trentina diretta da alcuni anni da Bordon. «Noi siamo piccoli - dichiara Bordon - e abbiamo stretto una collaborazione con Egas, ma anche con altre centrali di acquisto in Liguria, Piemonte, Emilia Romagna e con la lombarda Arca (la centrale acquisti della Regione Lombardia diretta dal friulano Luciano Zanelli, ndr). Cerchiamo di condividere alcune logiche per fare volume. Per questo abbiamo messo in piedi queste collaborazioni su alcune gare». Per quel che riguarda il bando per la fornitura di gameti, il direttore generale dell'Azienda sanitaria della provincia di Trento, che non commenta voci su un suo rientro professionale in Friuli Venezia Giulia, sottolinea che «è stata una mia idea perché mi ricordavo l'esperienza pordenonese con il centro di procreazione mediamente assistita». Uno scambio che Bordon auspica possa continuare nell'ottica del confronto e di scambio di esperienze. Per l'approvvigionamento di vaccini, a luglio Egas ha indetto la relativa gara a evidenza pubblica. Nei giorni scorsi la commissione ha concluso il lavoro. Oggetto dell'appalto, diviso in diversi lotti, i vaccini per le aziende sanitarie, da quelli per i bambini a quelli per gli adulti che saranno forniti da cinque case farmaceutiche individuate dalla commissione, per una somma complessiva di 25 milioni 395 mila euro. Adesso il centro unico di committenza stipulerà con l'aggiudicatario di ciascun lotto una convenzione con la quale sarà regolamentata la fornitura di vaccini per 36 mesi. Egas ha anche affidato la fornitura dei vaccini antinfluenzali per la campagna 2018/2019. Due le case farmaceutiche con cui le aziende del servizio sanitario regionale stipuleranno convenzioni. La spesa complessiva è di 1 milione 353 mila 900 euro. L'influenza si annuncia più aggressiva rispetto agli ultimi anni e, seguendo le indicazioni del dipartimento di prevenzione della direzione centrale della salute, è stato acquistato il vaccino quadrivalente, più potente.